

Titoli di studio Tra chi ha meno di 30 anni uno su tre è laureato

Agricoltura, il rilancio dei giovani imprenditori

Crescono del 4,2% le aziende individuali «under 35»

Un settore in cui le opportunità professionali sono in crescita? Oggi può sembrare un'utopia. Se poi si tratta di uno dei più antichi e tradizionali suona ancora più strano. Sarà, l'agricoltura a trainare l'Italia e l'occupazione dei giovani nei prossimi anni? Dati e statistiche confermano questa tesi: quello agricolo è il settore che fa registrare l'aumento più elevato del numero di lavoratori dipendenti, il 10,1 per cento secondo elaborazioni Coldiretti su dati Istat relativi al secondo trimestre 2012. A crescere, in campagna, è sia il numero di lavoratori dipendenti (+10,1%) che di quelli indipendenti (+2,9%).

Le figure professionali più ricercate spesso richiedono un alto grado di professionalità: «Tra i mestieri "tradizionali" rimangono sempre attuali tratta-

risti, potatori, vivaisti, giardinieri e innestatori — spiega Vittorio Sangiorgio, delegato nazionale dei giovani di Coldiretti — ma il settore necessita di agronomi, laureati in lingue o esperti informatici per l'export, chimici, biologi».

E il lavoro c'è anche per chi vuole intraprendere una nuova attività con iniziative innovative, come dimostra l'aumento del 4,2 per cento del numero di imprese individuali condotte da under 35 nel secondo trimestre dell'anno. Oggi in Italia sono attive 62 mila aziende agricole, iscritte alle Camere di commercio, condotte da giovani con meno di 35 anni. Dall'indagine Coldiretti/Swg svolta su agricoltori con meno di 30 anni emerge che il 36,5 per cento ha una scolarità alta (laureato, laureando), il 56 media (scuole superiori) e il 6,5 bassa (scuole medie).

Dunque, i giovani tornano in campagna ma non lo fanno più solamente con trattore e aratro: «La nuova impresa è multifunzionale e innovativa — racconta Sangiorgio — e il più delle volte va dalla produzione agricola alla trasformazione del prodotto, alla vendita e all'esportazione, anche grazie alle nuove tecnologie. Un esempio? Chi coltiva frutta spesso arriva a fare la quarta gamma. L'azienda agricola diventa impresa del cibo e percorre la filiera in verticale». Versatile e rivoluzionaria tanto che è considerata nella norma che regola le start up che, anche se non legate al web, si proiettano al futuro.

Le nuove imprese non producono solamente frutti della terra ma anche energie rinnovabili, turismo e marketing.

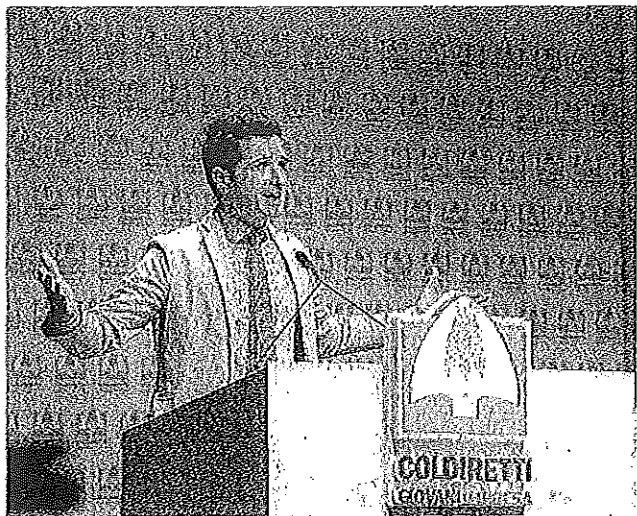
Tutto questo ha generato la nascita di figure professionali

innovative come l'agrigelataio, il personal trainer dell'orto, il sommelier della frutta, l'agritata o lo specialista in pet therapy.

Gli imprenditori agricoli oggi si possono occupare di attività che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla loro vendita in azienda o nei mercati degli agricoltori, ma anche della fornitura di servizi alla pubblica amministrazione come i contratti realizzati da molti comuni per la cura del verde pubblico, che spesso viene affidata agli agricoltori. Per non parlare della produzione e vendita della birra ottenuta dalla coltivazione di orzo in azienda o del pane dal grano, ma anche dei prodotti cosmetici a base di vino, olio o latte di asina. E, ancora, delle fattorie didattiche convenzionate con le scuole e degli agrisili.

Giulia Cimpanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



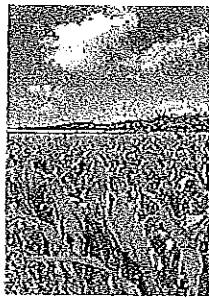
Vittorio Sangiorgio, delegato nazionale dei giovani di Coldiretti



Bandi e finanziamenti

Le strade per sfondare tra i «nuovi contadini» E i nomi di chi ce l'ha fatta

L'agricoltura è foriera di imprese ma oggi non è semplice dare il via a una nuova attività. Come fare? I giovani di **coltivare.it** hanno stilato un vademecum che, come punto principale, presuppone la presenza di un'idea chiara intorno alla quale sviluppare un progetto di sviluppo e un'analisi delle potenzialità aziendali. Altro punto fondamentale verificare se il piano ha le caratteristiche necessarie per accedere a un finanziamento pubblico. Dunque la preparazione della proposta da presentare con l'assistenza di un centro CAA e di un professionista per la parte tecnica. «Oggi è questo il punto su cui si incaglia il meccanismo di avvio di un'impresa agricola — spiega Vittorio Sangiorgio —. Infatti le procedure per accedere alle risorse dei Psr dedicate ai giovani prevedono 275 giorni tra l'approvazione del programma e l'uscita del bando, altri 248 tra la fine della raccolta domande e il decreto



di concessione del contributo e tra i 18 e i 24 mesi per l'erogazione dello stesso». Una delle iniziative che offre opportunità di agevolazioni è organizzata dalla Progetto giovani **coltivare.it** Creditagri (www.creditagri.com/Pagine/Service.aspx) e assicura le condizioni per l'accesso al credito senza garanzia, contando su un plafond di 100 milioni di euro. Invitalia (www.invitalia.it) propone finanziamenti a fondo perduto per giovani imprenditori

agricoli. L'Istituto del ministero delle Politiche agricole Ismea (www.ismea.it) finanzia a fondo perduto fino a un milione di euro, offre mutui a tassi agevolati e rilascia garanzie per l'accesso all'agricoltura. Infine le Regioni italiane pubblicano i bandi della Comunità europea per il Piano di sviluppo rurale, che arrivano a coprire fino al 50% del valore di un progetto con finanziamenti che non necessitano restituzione. Ci sono anche concorsi come Oscar Green di **coltivare.it** che premiano le giovani aziende più innovative: quest'anno tra i vincitori Marta Lugano che fa invecchiare lo spumante sott'acqua e Andrea De Magistris, che produce bambù nelle Langhe.

Giu. Cim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

